

La Via delle guardie sul Monte Generoso

un percorso per saggi

DI ELY RIVA CON MORENO MOZZETTI
E DANIELE FOLETTI

Il Monte è Generoso? Non è mai stato generoso. La vita nel passato era dura per chi da questa montagna ha tratto di che vivere: boscaioli, fienaioli, contrabbandieri, guardie...

Il Monte Generoso è una montagna attorno alla quale si è sviluppato fino a circa 60 anni fa un grosso traffico di contrabbando. Nessuno aveva previsto o poteva prevedere che il contrabbando prendesse una tale dimensione.

E i boscaioli furono in prima linea nelle operazioni di contrabbando. Conoscevano tutti i buchi della montagna, tutti i passaggi tra le rocce e alcune grotte che servivano da punto di incontro tra contrabbandieri italiani e quelli ticinesi. Una di queste, la Grotta della Bellavista, con un'entrata molto ampia e spaziosa ma difficile da raggiungere, o la Tana delle Bricolle sopra Arogno, servivano da deposito e da punto di incontro. I contrabbandieri

italiani portavano alla grotta soprattutto riso e copertoni di bicicletta e si facevano pagare in contanti dai ticinesi che portavano poi in svizzera le briccole... Prendiamo solo il riso. Quello sequestrato nei primi 10 mesi del 1944 fu di 52.000 kg. Ma allora quanti chili hanno varcato la frontiera ticinese sulle spalle dei contrabbandieri? "Si può azzardare,

MONTE GENEROSO.



**Il contrabbando è soltanto un ricordo lontano di pochi.
Le guardie non attraversano più le pareti del Generoso
che è diventato terra di camosci.**



come cifra prudente, quella di 100.000 kg al mese, cioè un milione di portate di risotto. Il che corrisponderebbe al passaggio di circa 130 uomini, che carichi di riso, ogni giorno transitavano lungo tutta la frontiera sud..." (Uomini da soma di Bruno Soldini)

Negli anni "settanta" del secolo scorso ho avuto la fortuna di conoscere Luigi Rusconi che durante la seconda guerra mondiale era stato di guardia sul Generoso. E mi ha raccontato tante storie sulle guardie e i contrabbandieri. Tra le ripidissime pareti situate sopra Rovio e Arogno i contrabbandieri hanno aperto vie difficilissime che si snodavano sugli orli di burroni e strapiombi. Erano passaggi più che altro intuibili, passaggi larghi alle volte pochi centimetri, strette cenge che permettevano di transitare da una valletta all'altra. I boscaioli erano le uniche ardite persone che conoscevano bene questa parte ripida e selvaggia del Generoso.

Ma le guardie di confine non stavano a guardare e anche loro hanno creato un sentiero orizzontale che attraversava tutta la montagna dalla Val Mara, transitava sotto la Camoscia, sotto la Piancaccia, attraversava la Valle dell'Inferno, passava dal Perostabbio fino a raggiungere il Bosco della Cornasella e l'Alpe di Melano. Era un sentiero naturale, se si può chiamare sentiero, che si sviluppava quasi sempre ad una altezza che variava dai

l'100 ai l'300 metri con alcuni passaggi pericolosissimi. In pratica un sentiero che seguiva il limite raggiunto dal ghiaccio, durante l'ultima glaciazione, quella di Würm, terminata circa 10.000 anni fa. La parte superiore del Monte Generoso, sopra i l'100-1'300 metri emergeva dai ghiacci. Il ghiaccio con i detriti staccati dalle rocce ha creato il passaggio...

Quando ci sono passato per la prima volta, negli anni settanta del secolo scorso, avevo trovato ancora i resti di due casottini di sasso e legno che servivano alle

CENGIA A 1'200 METRI

guardie da punti di osservazione e anche per un attimo di riposo!

Il contrabbando è soltanto un ricordo lontano di pochi. Le guardie non attraversano più le pareti del Generoso che è diventato terra di camosci.

Ora il percorso della Via delle guardie è stato marcato da due speciali volontari che sono rimasti affascinati da questa ma-liarda montagna. Daniele Foletti e Danilo Marzoli dopo aver più volte girovagato su per quelle impervie pareti hanno segnato la via delle guardie con frecce e cerchietti di acciaio inossidabile dipinti di giallo.

Si vedono da lontano, rendono sicuro i passaggi difficili, senza però renderli più facili.

Attenzione...

Un percorso per saggi

Non è un percorso per vecchi e non è nemmeno un percorso per giovani. È un percorso per saggi! Bisogna fare molta attenzione, mai distrarsi. Questa è una via riservata ed esclusiva solo per chi è abituato a muoversi in ambienti selvaggi e a intuire i passaggi... Un percorso per gente dal piede sicuro, un percorso per gente che non teme il vuoto e non soffre di vertigini! Non è adatta per gente che "vuole una vita spericolata".





LA VIA DELLE GUARDIE SUL MONTE GENEROSO

Qui il pericolo ti precede ad ogni passo. Chi si cimenta in questa avventura non dimentichi una corda di almeno una decina di metri che aiuta in casi di tratti umidi e scivolosi.

Da Rovio (495 m) si segue la strada mulattiera fino al ponte del Prato di Pioda (638 m). Si continua verso nord su sentiero incavato nel terreno, anche se poco frequentato, che sale a poca distanza dal torrente che scende dalla Valle della

Croce. A quota 700 m si attraversa la Valle dei Cugnoli che pochi metri a valle si congiunge con la Valle della Croce.

Qui iniziano i cerchietti gialli che segnalano magnificamente bene il percorso. Si sale a zig zag tra le due valli seguendo il ripido vecchio sentiero che si intravede a tratti segnato da ometti e piccoli manufatti sotto forma di scalini.

In pratica si sale verso est nord-est seguendo la Valle dei Cugnoli. Il vecchio sentiero, a 760 m ca, piega verso nord e salendo a zig zag conduce sulla dorsale tra la Valle della Croce e i Torrioni a 860 m di quota. Un manufatto di sette scalini di sasso mostra la via da seguire a destra, verso est-nord-est. Si segue la direzione data dalla piccola scalinata fino a raggiungere (circa 150 m in linea d'aria) il bordo di una valletta senza alberi, a causa di frequenti slavine.

A questo punto bisogna fare attenzione perché c'è un bivio a 900 m circa: un sentiero continua e va ad attraversare la valletta senza alberi e la Valle dei Cugnoli o Valle dell'Inferno per salire al Perostabbio,

mentre quello ora segnalato con cerchietti gialli, sale e porta verso la Camoscia.

Il sentiero che continua verso est per condurre alla Valle dei Cugnoli porta ad attraversare la valletta senza alberi e al passaggio chiave tra roccette a 920 m circa. Il passaggio lo si nota da almeno 50 metri di distanza come un pianerottolo tra le rocce. Si continua in lieve salita. Il sentiero che tende a scomparire conduce proprio sull'orlo della selvaggia Valle dell'Inferno o dei Cugnoli. Verso sud si notano rocce verticali levigate dall'acqua. Ma il passaggio vero e relativamente facile lo si trova prima della escavazione levigata scendendo verso sud ovest... Seguendo la parete rocciosa. Con un paio di salti rocciosi di un metro contro le rocce si arriva sul greto del torrente che si segue. Salendo su roccette levigate dall'acqua si arriva allo spazioso imbocco della Tana della Bastora (950 m) che si nota sulla destra orografica della valle. L'ambiente è impressionante. Una forra da far paura... ma una bellezza selvaggia. Il sentiero dei boscaioli e carbonai continuava salendo verso sud a congiungersi, a circa 990 m di quota, con il sentiero che sale al Perostabbio dal Prato di Pioda.



CORNASELLA.



ANTICO SEGNALE PER LA CAMOSCIA.

Torniamo al bivio per la Camoscia (900 m circa).

Grazie a Daniele e Danilo i cerchietti gialli rendono sicuro il percorso senza renderlo però più facile!

SOTTO LA PIANCASCIA.

Si sale verso nord fin sulla dorsale tra la Valle dei Cugnoli e la Valle della Croce dove si trova un ometto di sassi a forma di piccolo portale! Si continua verso est e si attraversa la parte alta asciutta della Valle dei Cugnoli (1'240 m) e si arriva sotto una delle meraviglie del Generoso, la base (1'280 m) della parete ovest della Cima dei Torrioni (1'489 m).



La via delle guardie

sul monte Generoso

Da ammirare senza parole. La meraviglia di queste rocce verticali, grigie e gialle lascia di stucco, un premio inestimabile dopo la fatica della salita, immersi nel ripidissimo bosco.

Si lascia malvolentieri la parete per entrare in un altro ripido bosco e nel ripido pratone sotto la Camoscia. I segnali con cerchietti gialli sono una vera manna!

E si arriva ad un altro impressionante e sbalorditivo passaggio, quello sotto la Piancaccia. Una ripida scala naturale che si snoda su una parete (1'300 m circa) tra le stratificazioni del Calcare selcifero del Generoso. Una vera incantevole sorpresa!

Si continua scendendo leggermente nel bosco di faggi che conduce al Perostabbio (1'233 m). Prima di incrociare il percorso che porta alla Variante del Baraghetto vi è un faggio, non molto grosso ma secolare, con inciso nella corteccia un camoscio! Era il vecchio segnale che

indicava la Via della Camoscia. Al piccolo pianoro del Perostabbio un vecchio e grosso faggio con un tavolo e panchine di pietra fanno da protezione alla piccola baita. Un tempo, fino ad una ventina di anni fa, qui c'era una colonia di Peonie (*Paeonia officinalis*) che alla fine di maggio inizio giugno impreziosiva con i suoi fiori di seta purpurea tutta la zona. Per continuare anche qui i segnali a cerchietti gialli sono una fortuna. Si scende verso sud est nel bosco di faggi

E si arriva ad un altro impressionante e sbalorditivo passaggio, quello sotto la Piancaccia. Una ripida scala naturale che si snoda su una parete (1'300 m circa) tra le stratificazioni del Calcare selcifero del Generoso. Una vera incantevole sorpresa!



su terreno ripido e spesso scivoloso che si trova ai piedi del Baraghetto. La terra non è mai asciutta e questo rende il passaggio molto più delicato.

Attenzione! Si scivola una sola volta su questa montagna!

Si attraversano tre vallette che sono le diramazioni della parte alta della Val Scura per poi passare a lato della quota 1'286 m. Seguono le varie diramazioni con saliscendi della Valle delle Pianchette (compreso il Vallone) con un bel passaggio sotto forma di lunga cengia alla base della parete proprio sotto la vetta del Generoso.

Lungo questo tratto fino al Bosco della Cornasella si riesce a transitare grazie agli strati rocciosi che cadendo hanno lasciato facili cenge.

Esistono ancora ben ancorate un paio di vecchie corde metalliche lasciate dalle guardie, corde che erano già presenti nel 1975 quando sono passato per la prima volta.

Si attraversa il bel Bosco della Cornasella

fino ad arrivare al secolare faggio poco a est del Sasso Piatto (1'091 m).

Ai tempi dei carbonai e del carbone di legna poco sotto la dorsale della Cornasella c'erano alcune cascate, oggi note come Cascine della Cornasella (1'080 m) che nelle loro cantine a volta e parzialmente scavate nel terreno avevano una sorgente. Oggi purtroppo tutt'intorno da alcuni anni crescono alberi che non sono vecchi e che indicano che qui un tempo c'era un vasto pascolo!

Per ritornare a Rovio si scende all'Alpe di Melano (917 m) e si segue il facile e largo sentiero che passa a sinistra del Sasso Piatto, attraversa le Faie, la Valle della Carbonera (767 m) (dove si vedono ancora i muri delle carbonaie) e Roncaccio (703 m).

Il vecchio Ponte di Soldino (571 m) permette di attraversare la Sovaglia.

Vale la pena di fare una piccola deviazione. Appena attraversato il ponte si sale controcorrente sulla parte orografica destra



BAITA DI PEROSTABBIO 1'233 METRI.

della Sovaglia seguendo un sentiero poco visibile ma con terreno abbastanza facile. Dopo un centinaio di metri sul greto del fiume si notano tre grossi macigni di porfido arrotondati dall'acqua. Sono strani e nel medesimo tempo magnifici tra le stratificazioni del calcare.

E poco più su, accanto ad una bella cascata rimangono i resti di un mulino ad acqua che sono l'ennesima dimostrazione di quanto un tempo la natura era a disposizione dell'uomo... Ma la saggezza di un tempo è scomparsa assieme alla praticità dei mulini ad acqua. ▲

ED DONADA SA
dal 1935 **LATTONIERI - ISOLAZIONI**



Opere da Lattoniere
Isolazioni Tetti piani
Coperture in Lamiera

via al Mulino - 6943 Vezia

www.donada.com

ENERGIA SOLARE

ENERGIA EOLICA



Turbina a vento

Convertitore sinusoidale



GROSSI TV SA

6514 Sementina

Tel. 091 857 20 66 - Fax 091 857 55 44

www.grossitv.ch